

► LA GUERRA FINISCE?

Ostaggi liberati nella calca, ira di Netanyahu

La folla accorsa ad assistere al rilascio di altri sette rapiti ha premuto sui Suv, scattando foto e girando video tra le urla dei miliziani per farli spostare. Poteva finire in tragedia. Bibi tuona: «Orribile, ai mediatori ho fatto sapere che non accetteremo più scene simili»

di **STEFANO PIAZZA**

■ Dopo 482 giorni di prigionia nelle mani di Hamas, ieri mattina la soldatessa dell'Idf **Agam Berger** è stata rilasciata. Nel primo pomeriggio sono stati liberati anche **Gadi Moses**, 80 anni, **Arbel Yehud**, 29 anni, insieme a cinque cittadini thailandesi anche loro rapiti il 7 ottobre 2023.

Pure in questa occasione i terroristi palestinesi hanno utilizzato la liberazione degli ostaggi per fare propaganda e diffondere il loro messaggio carico di odio. Gli ostaggi israeliani **Arbel Yehud** e **Gadi Moses**, insieme ai cittadini thailandesi, sono stati rila-

tenzione, effetti simbolici e scenografici. È emersa dai tunnel sotterranei, dove i miliziani si nascondono, avanzando tra le macerie sotto scorta degli uomini in nero dal volto coperto. Costretta a sorridere e salutare, una pratica nota e umiliante imposta agli ostaggi, è stata circondata da una folla che riprendeva la scena con telefoni e droni. Il messaggio sottinteso è chiaro: noi vi liberiamo dove voi ci uccidete. Ma ancora una volta, il luogo neutro previsto dagli accordi per lo scambio non è stato rispettato dando vita all'ennesimo show».

Anche ieri centinaia di bambini palestinesi sono apparsi festanti con i miliziani, nell'ennesimo segnale di quanto sia profondo l'odio



agli intermediari di ottenere questa assicurazione». Hamas si atterrà all'accordo? Sembra alquanto improbabile che lo possa fare perché in questa fase la propaganda è più che mai necessaria per Hamas, che deve mostrare forza e la capacità di mantenere il controllo del territorio ben sapendo che per loro non ci sarà nessuno spazio nel futuro nella Striscia di Gaza, come ha chiarito qualche giorno fa il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump**.

Dopo ore di incertezza intorno alle 15.30 l'ufficio del premier israeliano ha reso noto che «i mediatori hanno preso l'impegno di garantire un'uscita sicura per i rapiti durante i prossimi rilasci di ostaggi. Israele insiste che le

Dopo i momenti di terrore, tornano a casa Arbel Yehud e Gadi Moses, così come 5 thailandesi «Lieta, fine» anche per la soldatessa dell'Idf Agam Berger



sciati dalla Jihad islamica palestinese e sono scesi dai veicoli al punto di scambio a Khan Younis, nel Sud della Striscia di Gaza. Il rilascio è avvenuto nei pressi delle macerie della casa di **Yahya Sinwar**, l'ex leader di Hamas ucciso dall'Idf lo scorso ottobre. Le immagini trasmesse dalle emittenti televisive e che circolano da ore sui social network mostrano una folla di miliziani e civili accalcati intorno al convoglio, tra urla, fischi e momenti di altissima tensione, tanto che a un certo punto si è temuto il peggio. I civili sono gli stessi che dal 7 ottobre 2023 accolsero con giubilo i miliziani di Hamas al loro ritorno a Gaza con i pickup carichi di ostaggi vivi e morti.

Come in altre volte, abbiamo chiesto a **Elisa Garfagna**, esperta di comunicazione, un'opinione su quanto avvenuto ieri: «La soldatessa israeliana **Agam Berger** è stata liberata dai terroristi di Hamas in una scena carica di

che Hamas ha instillato anche nelle menti di questi piccoli, vittime inconsapevoli dell'odio jihadista. Ma perché vengono utilizzati i bambini nella propaganda di Hamas? Per **Elisa Garfagna** «i bambini nella propaganda di guerra di Hamas sono strumenti emotivi e politici. La loro innocenza suscita indignazione, spinge all'azione e giustifica persino atti terroristici. Mostrarli sofferenti demonizza il nemico, mobilita il sostegno pubblico e legittima la violenza. Spesso vengono anche arruolati e usati come combattenti. Sfruttarli è una pratica abietta che trasforma la guerra in una battaglia morale, trattandoli come pedine sullo scacchiere del terrore».

In Israele le immagini di ie-

ri hanno fatto infuriare l'opinione pubblica, e su quanto avvenuto il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** ha dichiarato: «Vedo con grande gravità le immagini sconvolgenti durante il rilascio dei nostri rapiti. Questa è un'ul-



ESIBIZIONE In senso orario, **Agam Berger** «saluta» la folla prima della liberazione; la gente accorsa a Khan Younis per lo show di Hamas; **Arbel Yehud** impaurita tra i terroristi al momento del suo rilascio [Ansa]

teriore prova della crudeltà impensabile dell'organizzazione terroristica Hamas. Esigo che i mediatori assicurino che immagini simili non si ripetano e garantiscano la sicurezza degli ostaggi. Chiunque osi fare del male ai nostri rapiti,

avrà la sua punizione». L'ex ministro e deputato di ultradestra **Itamar Ben Gvir** si è scagliato contro l'accordo: «Siamo felici ed emozionati per il ritorno di **Agam, Arbel e Gadi**, ma le immagini sciocanti da Gaza sottolineano che non si tratta di una vittoria assoluta, bensì di un fallimento totale di Israele, con un accordo considerato senza precedenti. Il governo avrebbe potuto fermare gli assetti di sangue che ora tentano di linciare i nostri ostaggi bloccando gli aiuti e schiacciando i militari mentre fino a costringerli a implorare il rilascio dei nostri prigionieri, ma ha scelto la via della resa ai mostri umani». Dopo la visione delle immagini **Netanyahu** e il ministro della Difesa **Israel Katz**, come si legge in un comunicato diffuso dall'ufficio del premier, «hanno ordinato di posticipare il rilascio dei terroristi palestinesi fino a quando non sarà garantita una sicura liberazione degli ostaggi nelle prossime fasi. Israele chiede

«La controparte ha preso l'impegno che garantirà uscite sicure ai prigionieri», ha spiegato Israele Avvisando però che è pronta a reagire in caso contrario

lezioni saranno apprese e che in futuro ci sarà particolare attenzione per il ritorno sicuro dei nostri rapiti». Di seguito due autobus con a bordo i prigionieri palestinesi rilasciati nell'ambito dell'accordo di tregua con Hamas hanno lasciato la prigione di Ofer, in Cisgiordania.

Sempre a proposito di Cisgiordania, almeno 11 persone sono morte nella zona di Tamun, a seguito di un raid aereo israeliano. Secondo quanto riportato dall'Idf in una nota, l'attacco, condotto nella notte nell'ambito di un'operazione antiterrorismo, ha colpito un raduno di militanti armati nell'area. Infine, la polizia israeliana ha liberato nel pomeriggio di ieri **Luisa Morgantini**, 84 anni, ex vicepresidente del Parlamento europeo e attivista pro Pal, insieme a **Roberto Bongiorno**, giornalista del *Sole 24 Ore* che ieri mattina, secondo gli israeliani, sarebbero entrati «in una zona militare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA DI LEGGE DEL GOVERNO INGLESE

«Usiamo le norme antiterrorismo anche per combattere gli scafisti»

■ Il governo laburista, in calo di consensi, ha presentato un disegno di legge che prevede l'applicazione delle norme antiterrorismo anche agli scafisti. Le forze del

ordine potranno quindi arrestare presunti trafficanti ancora prima che abbia avuto luogo la traversata della Manica, compiere sequestri e congelare conti bancari.

MA ANSEB AVVISA: CON LE NUOVE DISPOSIZIONI 180 MILIONI DI COSTI NASCOSTI PER LE AZIENDE

«Buoni pasto, nessuna ricaduta sui lavoratori»

Per Federdistribuzione, il tetto alle commissioni renderà ancora più diffusi i ticket

di **PAOLO DI CARLO**

■ In un contesto di dibattito sul tema legato ai buoni pasto, ieri avevamo riportato le dichiarazioni di **Matteo Orlandini**, presidente dell'Anseb, l'Associazione nazionale società emittitrici buoni pasto che affermava: «L'imposizione del tetto del 5 per cento sulle commissioni dei buoni pasto genererà costi nascosti per almeno 180 milioni di euro l'anno, che graveranno direttamente sulle aziende che acquistano buoni pasto per i propri dipendenti».

A questa dichiarazione risponde oggi **Carlo Alberto Buttarelli**, presidente di Federdistribuzione, che sottolinea come «il disegno di legge

Concorrenza, che pone un tetto alle commissioni, non metta a rischio il benessere dei lavoratori». «Semmai è il contrario», spiega, perché, «la scelta normativa punta a rendere questo strumento sempre più diffuso e largamente accettato, abbassando commissioni che in Italia hanno raggiunto livelli non più sostenibili, che pesano per il 15-20 per cento sul valore nominale del ticket e che vengono pagate totalmente dagli eser-



VERTICE Carlo Alberto Buttarelli

centi commerciali e dalle insegne della distribuzione che offrono questo servizio a milioni di lavoratori». **Buttarelli** parla di «una situazione che avrebbe rischiato di portare gli esercenti a non poter più sopportare questo livello di costi di servizio, anomalo anche rispetto al resto dei principali Paesi europei, dove le commissioni applicate si attestano tra l'1,5 e il 3 per cento fino a un massimo del 5».

Due anni fa un provvedi-

mento era già intervenuto per regolamentare le commissioni dei ticket acquistati dalla Consip per i dipendenti della pubblica amministrazione, portandole a un tetto massimo del 5 per cento. «Un valore che remunera più che adeguatamente il servizio», afferma **Buttarelli**. «Tenendo conto che il mercato è in crescita costante (3 miliardi il valore nel privato, un miliardo nella pubblica amministrazione), soprattutto nella forma digi-

tale, e gode di vantaggi di tipo fiscale di cui usufruiscono non solo i datori di lavoro che li acquistano (deducibilità) ma anche le stesse aziende che li emettono».

Da tempo il settore del commercio denunciava la situazione, cercando una soluzione a questa anomalia. L'auspicio era che l'intervento sul pubblico portasse il mercato a equilibrarsi, ma così non è stato. «Le ragioni stanno in un sistema che ha evidenziato limiti alla concorrenza, con posizioni dominanti che invece di favorire uno strumento di welfare, ne addossava tutti i costi, solo su chi eroga il servizio ai lavoratori», conclude il presidente **Buttarelli**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA